

# IL CORRIERE



CENTESIMI  
5  
IL NUMERO

**Prezzo di Associazione**  
Franco di porto in tutto il Regno e Colonia Eritrea:  
Anno L. 8. — Semestre L. 4.  
Gli abbonam. decorrono dal 1. e dal 15 d'ogni mese.  
I manoscritti non si restituiscono.

ANNO I. — N. 22.  
**Brindisi 3 Settembre 1892.**

**Inserzioni**  
In 4. pag. (linea o spazio di lin.) Cent. 40. — In 3.  
pag. L. 1. — Per le altre inserz. prezzi da convenirsi.  
Per le inserz. dirigersi all'Ufficio di pubblicità della  
Tip. Editrice Brindisina, Piazza Concordia, Brindisi

ARRETRATO  
10  
CENTESIMI

Si pubblica ogni domenica — Lettere, manoscritti ed altro indirizzare alla Direzione del Corriere — Brindisi — Conto corrente con la posta

## DA ROMA

La questione dei vini, checchè se ne dica, è oramai l'argomento di discussione di tutti i circoli politici. Ha fatto generalmente cattiva impressione la poca energia dimostrata dal Ministro Brin in questa circostanza, e la prova da lui fatta in questa prima seria questione sopra con uno Stato amico non ritorna tutta a suo vantaggio.

Intanto quest'oggi sono giunti telegrammi da Vienna al Ministero degli Esteri, i quali fanno capire chiaramente che l'Austria non intende recedere dai suoi ingiusti propositi, e in seguito a ciò è stata tenuta una riunione al Ministero degli Interni nella quale s'è deciso di far partire per Vienna il Comm. Miraglia per vedere di preparare il terreno alla nuova commissione di delegati italiani che, insieme ad altri austriaci, dovranno trattare di nuovo la questione della clausola.

Il *Fanfulla* in un suo articolo biasima la leggerezza colla quale si concludono in Italia i trattati di commercio, e stimatizza la cattiva abitudine invalsa di fare trattare i più vitali interessi della Nazione dalle solite commissioni, senza guardare se esse sono composte di persone tecniche e competenti.

E' stata accolta con generale incredulità la notizia che il Governo intenda provvedere al pareggio del Bilancio con sole economie. Difatti se si pensa alle parecchie decine di milioni di deficit colle quali si chiuderà il bilancio di quest'anno, si vedrà facilmente come queste economie debbano essere ben ardite per far fronte al disavanzo del corrente esercizio. Avrà questo Ministero il coraggio di farle?

## CORRIERE POLITICO

Tutti i giornali sono esclusivamente occupati dei due grandi argomenti del giorno: le grandi manovre tra Spoleto e Foligno e le feste che si preparano a Genova per ricevere degnamente il Re e le squadre estere che si recheranno in quel porto per salutarvi il nostro amatissimo Sovrano. Come si vede un soffio guerresco spira in questo momento nell'aria e fa un curioso contrasto con le dolci brezze della Conferenza interparlamentare per la pace che si tiene in questi momenti a Roma. E mentre il *Semaphore* ci fa sapere che siccome tutti gli Stati mandano a Genova i più bei tipi delle loro navi, prescindendo dall'onore di salutare il Re d'Italia in persona, si potrà godere l'imponente spettacolo di una esposizione di costruzioni navali; e che navi di recente costruite nelle *Forges et Chantiers de la Méditerranée* per il Giappone ed il Chili faranno la loro prima comparsa nel mondo marittimo, i giornali svizzeri invece ci portano il resoconto della penultima seduta della Conferenza di Roma nella quale il deputato Pandolfi è stato vivamente applaudito per il suo discorso in favore della federazione come mezzo per risolvere pacificamente tutte le questioni internazionali e per avere spiegato come si possa applicare il concetto Federativo

riunendo una Conferenza internazionale per discutere le condizioni.

A quale dei due opposti principii arriderà in avvenire la vittoria? Chi risolverà le future questioni internazionali? Saranno i colossi di acciaio che solcano i mari e gli eserciti numerosi come quelli di Serse o le pacifiche Conferenze internazionali? Ai posteri l'ardua sentenza.

Al banchetto tenuto l'altro giorno all'Hotel de Rome con l'intervento degli onorevoli Crispi e Zanardelli e dei principali fautori dell'attuale Ministero, tra le altre cose che vi furono discusse, pare che si sia parlato anche della direzione per le prossime elezioni da affidarsi all'onorevole Lacava. A questo proposito vi sono delle divergenze di opinione nei circoli politici, infatti alcuni dicono che Crispi e Zanardelli si rifiutarono di accordare questa direzione al Lacava, altri che di questo fatto non si parlò o se se ne parlò fu per approvare le idee del Governo a tale riguardo. E intanto non posso fare a meno di raccomandare che in questo fatto di elezioni si faccia un po' più conto degli elettori e della loro volontà e libertà di voto, se no ci sarebbe il rischio di sbagliarsi nei propri calcoli e di dover rifare un'altra volta il conto colla presenza dell'oste.

## INGIUSTIZIA

III

Giusta la promessa fatta ai nostri lettori ritorniamo sull'argomento, che a noi sembra d'assai vitale interesse, più di quello che qualche conservatore si possa immaginare. Forse riusciremo anche a renderci noiosi, ma non desisteremo mai prima d'aver tutto quanto intero e chiaro espresso il nostro pensiero al riguardo, poco curandoci di quello che un giornale partigiano possa dire o pensare. E nelle pratiche fatte dal Municipio di Brindisi nel 1887 per la tettoia alla nostra stazione abbiamo con piacere letto presso a poco quanto abbiamo scritto nei due numeri precedenti del nostro giornale.

Ora, se il bisogno d'una tettoia rendevasi imperiosa nel 1887, di tanta maggiore necessità crediamo debba essere adesso che lo sviluppo commerciale va di giorno in giorno aumentando.

Il Municipio di Brindisi di cui era a capo il compianto Com. Filomeno Consiglio in data del 21 Gennaio 1887 avanzava domanda al Governo, e ai nostri rappresentanti in parlamento per la costruzione d'una tettoia alla nostra stazione, dimostrandone l'assoluto bisogno richiesto dal servizio viaggiatori e bagagli e dal decoro dell'intera stazione.

Nel 4. Giugno 1887 l'onorevole deputato Francesco Rubichi, con encomiabile sollecitudine, rispondeva al Sig. Sindaco con la seguente lettera che riproduciamo testualmente:

«Egregio Sig. Sindaco,  
«Avendo nuovamente parlato con Sa-  
«racco egli ha detto che la proposta  
«tanto per la tettoia quanto per il ca-  
«valcavia deve venire dalla Direzione  
«della Società Adriatica. Che egli ha pro-  
«vocato officiosamente questa proposta  
«la quale non è venuta ancora. E che

«se indugia ancora la proposta egli la  
«solleciterà perchè è evidente la giu-  
«stizia del vostro reclamo.

«Con ossequi

Devotissimo

FRANCESCO RUBICHI

Nel 13 Marzo 1888 tenesi nella stazione di Brindisi una conferenza di cui facevano parte il Comm. Consiglio, sindaco, e la giunta municipale di allora; i rappresentanti il Governo Ing. Cav. Olmi, Ing. Muttoni Giuseppe; i rappresentanti della R. A. Cav. Menapace, Ing. Caporioni, Ing. Fettareppa, Ing. Socini; e quelli della R. M. Cav. Cao Gio. Battista, Calderini Ampelio, Martini. Nel verbale di quella conferenza si legge: «Per quanto riflette la pensilina in sostituzione della quale il Comune di Brindisi domanda una tettoia che copra almeno 4 binari, i rappresentanti del R. Governo per le strade ferrate, e quelli delle due Amministrazioni Ferroviarie Adriatica e Mediterranea hanno dichiarato di non aver mandato per decidere in merito a ciò, e si rimettono alle decisioni delle Superiorità rispettive.

E qui si arrestano le pratiche fatte dall'amministrazione comunale. Ora noi senza nulla rimangiare ed encomiando il nostro Municipio del 1887, deploriamo vivamente che questo del 1892, nel riprendere le pratiche a proposito del Cavalcavia, non abbia anche ripreso quelle per la tettoia alla nostra stazione, perchè almeno questa non sia tra le più indecenti stazioni ferroviarie italiane e perchè, come dice Paolo Bourget nell'Appendice del *Journal des Débats* del 23 Maggio 1891 nelle *Sensations d'Italie*, in data 19 Novembre 1890 «.....l'antica Brindisi, questo Brentesione dei Greci dove morì Virgilio, questo Brundisium delle Cronache del Medio Evo, dove Federico II sposò la bella Iolanda di Gerusalemme . . . . . non possiede nemmeno una stazione paragonabile a quella d'Auxerre o di Fontainebleau, quantunque essa segni la gran tappa dell'Occidente verso l'Oriente.»

Che ne dicono i signori della Giunta e quelli dell'Amministrazione delle Ferrovie di questo apprezzamento fatto in uno dei più autorevoli giornali stranieri a proposito della nostra stazione ferroviaria?

E poichè la proposta per una tettoia deve partire dall'Amministrazione delle Ferrovie, noi vogliamo sperare che questa, anche a costo di diminuire i lauti dividendi agli azionisti della società, e come ha già fatto per la pensilina nel 1887, di cui esiste relativo progetto nell'Archivio Municipale, rompa gli indugi e si decida una buona volta a fare che cessi l'indecente e vergognoso abbandono in cui viene lasciata la nostra stazione ferroviaria.

## CRONACA GAIA

Settembre.  
Boschi secolari, ombre spesse e prolungate, silenzi perfetti e misteriosi, stormi di foglie cadenti, battaglie dei primi venti,

ecco disturbati i vostri deserti eterni. Calme ispirate e poetiche che regnate per così immense estensioni, eccovi rotte; armonia tetra delle selve, eccoti scomposta. A voi ne viene il cacciatore infaticato a profanarvi, sino a che le nevi non vestiranno di bianco le nude braccia dei vostri tronchi giganteschi, a voi arriverà l'eco che voi pure renderete loro, dei colpi di fucile che senza posa verranno micidiali a turbare la pace dei vostri innocenti abitatori. Quanti pensieri, quanti ricordi in questo mese! Il corredo di avvenimenti, di conseguenze, di effetto che esso porta con sé ne fa certo uno dei mesi che di rado scorrono senza lasciare in noi una traccia profonda.

Segue:

Ad attestare la vile cortigianeria ed il decaduto animo, il Senato Romano volle dare al mese in cui siamo entrati, nome diverso a seconda del diverso idolo adorato. E chiamossi perciò ora *Tiberio*, in onore di costui, ora *Germanico*, in onore di Domiziano, ora *Antonino* per commemorazione del Pio.

Nel calendario della prima repubblica francese, Settembre era il primo mese dell'anno, — il quale incominciava ora il 22 ed ora il 23 — ed era chiamato *Vendemmiale*. Ma tutti questi nomi vissero il tempo dei loro ispiratori, ed a Settembre restò il nome presente, datogli da Romolo, che ne fece il settimo dell'anno romano, confermatogli da Numa e poscia da Cesare.

In Roma era il Settembre consacrato a Vulcano, personificazione del lavoro operoso ed instancato, ed a cui deve l'agricoltore ogni suo strumento. Agli idi di questo mese, si piantava in Campidoglio, nel tempio di Giove, il chiodo sacro, per qual motivo non si sa; certo fu un uso antichissimo e primitivamente tutto italico. Venere genitrice aveva ora le sue feste, causa l'opinione che il mondo fosse eretto nell'equinozio d'autunno. L'Egitto, il misterioso, il allegorico Egitto, questa culla di una civiltà spenta e rinata chissà quante volte festeggiava in Settembre la gestazione di Iside, la dea protettrice, madre di ogni ricchezza, di ogni prosperità nazionale.

Di tutto ciò nulla più resta: la civiltà moderna ha travolto nel suo irrompere tutto questo ammasso di vecchie costumanze, sì che Settembre non è più il settimo, ma il nono mese dell'anno.

Al Nettuno.

Un'altra simpatica festa ebbe luogo giovedì sera all'elegante stabilimento balneare Nettuno, il cui proprietario Sig. Daccico non tralascia sacrificio alcuno perchè i suoi clienti e la colonia dei bagnanti forestieri trovino nella nostra Brindisi da divertirsi e gaiamente passare al fresco tra cielo e mare le afose serate estive. L'allegria comitiva degli invitati alla festa partì dalla banchina in quattro barche fornite gentilmente dalla squisita cortesia del Comandante del Principe Amedeo e accompagnata dalla musica le cui note spandevansi nell'aria placida giunse allo stabilimento, dove lo sbarco si effettuò al suono delle marcie reale e tra i fuochi di bengala. La sala elegantemente adobbata a fiori e con le bandiere nazionali presentava un bel colpo d'occhio che le vaghe e numerose signorine intervenute rendevano ancora più bello e seducente. Le dha-

ze si protrassero animatissime sino alle quattro a. m. intermezze da la siciliana nella *Cavalleria rusticana*, delle *Malia* del *Tosti* e da altre arie cantate con gusto finissimo e con ottima voce del Comandante in secondo dell'*Archimede*, dell'aria del basso nell'atto III del *Don Carlos* cantata dal Sig. Hall, accompagnate al primo del valente Sig. Perisi e delle declamazioni del vice Comandante dell'*Archimede* e del bravo Sig. Azzaro.

Noi nel ringraziare il Sig. Daccico dell'invito col quale ci volle favorire ci auguriamo che queste gaie serate si ripetano spesso.

## IL "CORRIERE", A GENOVA

Da Napoli a Genova

NOTE DI VIAGGIO.

Il mare era tranquillo e in liscio piano trasparente si distendeva per l'ampio seno che bagna le incantevoli coste della vaga Partenope, quando alle otto precise della sera il piroscafo « India » della Navigazione Generale Italiana dava i rapidi rintocchi della partenza. Sulla tolda del bastimento passeggiavano allegre le bionde figlie di Albione meco converando ed ammirando insieme l'incantevole panorama che presenta all'occhio estatico del viaggiatore la bella Napoli così splendidamente illuminata allorché la nave incomincia a scostarsene lasciandosi addietro quell'immenso vortice tra cui si avvolgono i suoi numerosi abitanti. Passata la sua incantevole villa si offrivano allo sguardo le coste di Posilipo del quale sebbene non si potesse vagheggiare la bella coltivazione e il verde perenne, pure quei tanti lumi sparsi per quelle ridenti colline rendevano anche di notte più vago quello spettacolo. Solcando frattanto a tutta forza la nostra pira quelle acque ed appressandoci dopo Procida alla vulcanica Ischia, costretti dalla rugiada notturna che copiosa cadeva, ci demmo una buona notte affidandoci alla perizia del vecchio comandante l'« India » capitano Vernengo che data la rotta al bastimento ci promise buono il tempo e sicura la traversata. Quantunque il fragore dell'elica non ci permettesse di godere un sonno placido e continuo, pure la serenità della notte ci concesse un sufficiente riposo. Fattosi giorno eravamo quasi tutti sulla coperta e già si costeggiava l'arida campagna romana mentre il comandante ci assicurava che se l'orizzonte non fosse stato alquanto caliginoso avremmo potuto distinguere anche ad occhio nudo la gigantesca cupola di S. Pietro.

Dopo Fiumicino appariva Civitavecchia e tenendoci più a sinistra passammo fra il Giglio e il Monte Argentario scorgendo da lungi l'isola celebre di Monte Cristo. Avvicinandoci alla costa della Toscana prima di giungere allo stretto tra Piombino e l'Isola d'Elba, trascorse le Formiche, piccoli isolotti presso Talomone, il comandante richiamò la nostra attenzione all'isolotto romantico di Palmiolo, abitato e coltivato da due o tre famiglie adette a vigilare il faro che la domina e che segna nelle tenebre la via ai naviganti. Lo stretto era calmo, ma sopraggiunta la notte ed appressandoci a Livorno incominciò a soffiare forte il libeccio e ad ingrossare il mare, i temporali che ebbero luogo appunto in quel giorno in parecchie città dell'Italia settentrionale non senza lamentare gravi danni, furono cagione che la notte del 21 Agosto non ci permise di riposare tranquilli, e però non appena l'alba incominciava a vestire della sua luce l'incantevole Riviera di levante si era già in piedi per salutare anche da lungi quei verdeggianti paraggi che la rendono degna dell'ammirazione universale.

Erano le sette antimeridiane del lunedì 22 Agosto e preso ormai il porto di Genova si salutava una parte della flotta Inglese che ormeggiata alla sinistra del porto esterno attende l'arrivo delle altre flotte che converranno a solennizzare il quarantenario della scoperta del Nuovo Mondo per opera di quel Grande il quale in compenso delle sue contrastate fatiche

dal mondo non ebbe che dolori e stenti. Delle navi da guerra Italiane erano ancorate al lembo pure sinistro del porto interno in cui già entrando adagio il nostro « India » spiegavasi quale incanto l'antica bellezza di quella Capitale che aveva contrastato al Veneto S. Marco il dominio del mare. Fu appunto allora che al rapito pensiero tornò più viva la storia della mia Corcira su cui dominarono Genovesi e Veneziani, e mediante le sue rocche e fortezze la resero inespugnabile alle orde Mussulmane che indarno si argomentarono di piantarvi la scornata mezzaluna, la quale più tardi nelle acque di Lepanto tinte in rosso fu appieno eclissata a salvezza della prossima nostra Italia e di Europa intera. Tornerebbe arduo per non dire impossibile il descrivere la moltitudine delle navi mercantili dei piroscafi appartenenti a diverse Società di navigazione Italiane ed estere che letteralmente ingombrano quel vastissimo porto e che lo rendono, per così dire, una selva di alberi natanti tra cui appena si può discernere una striscia di mare libero ove poter approdare. Basterà dire soltanto che dopo mezz'ora del nostro approdo mediante studiate manovre l'« India » poté accostarsi alla banchina per agevolare lo scarico.

Mettendo il piede a terra dopo la vista del porto il viaggiatore può tosto comprendere di aggirarsi per le vie affollate di una città essenzialmente commerciale incontrando ad ogni passo degli enormi carri che trasportano merci, e udendo l'acuto fischio della vaporiera che dall'adiacente dogana trasporta alla ferrovia carri rigurgitanti di mercanzie. Ma non è questo soltanto; chè un insolito movimento ti dice che quella città si accinge a ricevere i Reali d'Italia e a festeggiare in maniera da lasciare una pagina gloriosa nella storia moderna l'avvenimento suddetto.

(continua).

F. D. M.

## CANTONATE!

Un giornale di Brindisi, famoso per le sue rodomontate, e a cui starebbe meglio il nome di «Capitano Spaventa», trova modo, a proposito dei nostri articoli sulla tettoia alla stazione ferroviaria, di spezzare una lancia in favore dell'On. Monticelli, mal sopportando che altri possa parlare in difesa degli interessi cittadini fuorchè lui o l'on. Monticelli.

A noi veramente ha fatto un'assai dolorosa impressione il vedere un giornale cittadino che solo per difendere l'on. Monticelli, scusi e trovi ragionevole il procedere dell'Amministrazione ferroviaria per la bella ragione che nella «Cassa» per gli aumenti patrimoniali non vi sono denari.

Se il famoso Conservatore, perduto non si sa come, tra una turba di liberali-democratici, avesse letto con attenzione i nostri articoli precedenti avrebbe visto che noi siamo scesi in campo, vedendo l'ingiustizia con cui ci si tratta di fronte alle altre città, perchè mentre nella famosa cassetta degli Aumenti patrimoniali si sono potuti raggranellare, cercando bene, i denari per fare la pensilina ad altre stazioni e ultima quella in costruzione della vicina Barletta, per Brindisi poi di cui le pratiche rimontano secondo noi al 1837, e secondo l'egregio Conservatore dovrebbero rimontare a molto tempo più addietro poiché, come egli dice, quasi tutte le amministrazioni comunali hanno trattato presso l'Ispettorato governativo l'affare della stazione coperta, per Brindisi dunque sorge ora, soltanto ora la questione del vuoto di Cassa!...

Noi, eccellentissimo Conservatore, abbiamo protestato contro l'indecente abbandono in cui siamo lasciati, e ci meravigliamo altamente che voi stesso, implicitamente riconoscendolo, cadiate in una sì colossale contraddizione, scusando anche l'Amministrazione del-

le Ferrovie a danno degli interessi cittadini per difendere l'on. Monticelli!

Eh via, un pò di coerenza almeno, egregio Conservatore!...

Dunque l'egregio Conservatore afferma (vedete esattezza d'informazione) che quasi tutte le amministrazioni comunali di Brindisi hanno trattato l'affare della stazione coperta; aggiunge poi, e qui sta il colmo, che riprese le pratiche anche dall'amministrazione presente esse sono state calorosamente e insistentemente patrociniate presso il Ministero dei LL. PP. dall'on. Monticelli.

Ecco, egregio Conservatore, noi abbiamo cercato, cercato, cercato, e per farvi piacere abbiamo anche domandato, domandato, domandato! ma le cose sono alquanto diverse, sventuratamente per voi.

Per quanto ci è stato dato di cercare tra le pratiche per la stazione coperta esistenti nell'Archivio Municipale noi, e se vi piace potete anche voi stesso accertarvene, prendendovi la briga di andare sul Municipio, noi dunque tra le pratiche esistenti nell'Archivio Municipale abbiamo soltanto trovato quelle dell'Amministrazione del 1837 di cui era a capo il Comm. Consiglio, giusta quanto è scritto in altra parte del giornale. Di altre pratiche non esistono, dico non esistono, e nemmeno, sfortunatamente, dell'Amministrazione presente.

Se dunque è falsa la premessa, dovrebbe necessariamente, giusta i più elementari precetti di logica, cadere la conseguenza; se, dico, l'amministrazione presente non ha ripreso le pratiche, secondo quanto risulta dall'Archivio Municipale e da quanto ci è stato sul Municipio verbalmente assicurato, l'on. Monticelli si troverebbe di aver calorosamente ed insistentemente patrocinato..... dei palloni di carta.

In quanto poi alla impartitaci gratuita lezione ogni fedel cristiano può vedere che noi non abbiamo mai parlato del come o con quali fondi dovebbero fare la benedetta tettoia, ma ci siamo rivolti direttamente all'Amministrazione delle Ferrovie perchè voglia prendere a cuore i voti di tutti i Brindisini, ricordandosi della dimenticata nostra città e voglia almeno avanzare la proposta di una tettoia in sostituzione del progetto di pensilina già esistente, giusta quanto l'on. Saracco ebbe a dire all'on. Rubichi.

Per la questione di competenza ci permetta l'ottimo Conservatore di non riconoscerne alcuna in lui finchè le cose stanno nei termini suaccennati.

Perdio, nell'affermare certe cose siate cauti, siate cauti, siate cauti!...

Il Radicale ???

A proposito della scarsezza di fondi nelle casse degli aumenti patrimoniali leggiamo sul Mattino del 2-3 Settembre il seguente telegramma:

Roma 1 (ore 10. 15 pom.)

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto esecutivo pel primo gruppo dei lavori di ampliamento della stazione di Barletta. Senza commenti!

## COMIZIO AGRARIO

La sera del 30 p. p. Agosto la Direzione di questo Comizio Agrario, ricevuto comunicazione del telegramma ministeriale circa la concessione fatta dal Governo Austro-Ungarico per l'importazione dei vini in quel paese; considerando che scopo del provvedimento non era l'applicazione giusta ed onesta della clausola nell'interesse del com-

mercio, ma solo di togliere quel Governo da qualsiasi pericolo di responsabilità per vini spediti e pronti alla barriera precedentemente all'ordinanza deliberava inoltrarsi a S.E. il nostro Ministro d'Agr. In. e Com. il seguente telegramma:

« Direzione Comizio Agrario, presa  
« conoscenza telegramma riguardo applicazione clausola, ringraziando  
« questo Ministero ed ammirando energia  
« Ministro Esteri, rinnova voti affinché Governo Austro-Ungarico applichi clausola con tutta buona fede,  
« facendogli all'incontro anche presenti possibilità interruzione rapporti diplomatici.

Il Presidente  
BALSAMO

Poiché la Direzione prende conoscenza di una lettera del R. Ispettorato Generale delle Strade Ferrate, in data 28 Agosto p.p.

E' scopo di detta lettera il richiedere le indicazioni delle località riportate da questo stesso Comizio al R. Governo, ove avviene ristagno d'acqua lungo le ferrovie, con danno dell'igiene campestre.

La direzione meravigliandosi piuttosto della richiesta e giustamente, sembrando strano che al suddetto Ispettorato fossero ignote le località in parola deliberava rendersi adeguato riscontro non appena le condizioni meteoriche saran per darne l'opportunità.

## BIBLIOGRAFIA

PUBBLICAZIONI.

Anche questo mese dobbiamo segnalare altre novità dell'editore Ulrico Hoepli, di Milano, e cioè:

MONUMENTI ANTICHI pubblicati per cura della R. Accademia dei Lincei. Vol. 1, puntata 4., con 17 tavole e 146 incisioni nel testo (L. 40).

Lo stesso. Vol. 1 completo; in 4 gr. di pagine 968 con 62 tavole e 323 incisioni (L. 130).

NOTIZIE DEGLI SCAVI DI ANTICITÀ comunicate alla R. Accademia dei Lincei per ordine del Ministero della Pubblica Istruzione. Annata 1892, fascicolo 1, completo (L. 26).

GIORNALE DI MINERALOGIA, CRISTALLOGRAFIA E PETROGRAFIA diretto dal dott. F. Sansoni. Vol. III, fasc. I, pag. 1-96 con 4 tavole litografate e 7 incisioni nel testo (L. 5).

I Manuali Hoepli vanno meritandosi sempre più il favore del pubblico; di quasi tutti, anche dei recenti, l'editore deve provvedere a parecchie ristampe. Notiamo fra gli ultimi volumetti usciti:

Per la Serie Scientifica:

Ferrari D., L'ARTE DEL DIRE. Manuale di retorica per lo studente delle Scuole secondarie. 2. edizione corretta e ampliata con quadri sinottici. Pag. xvi-190 (L. 150).

Sansoni F., CRISTALLOGRAFIA. geometrica fisica e chimica applicata ai minerali. Pag. xvi-363 con 284 incisioni nel testo (volumi doppi, L. 3).

Petri L., COMPUTISTERIA AGRARIA. Pag. vi-213 con due grandi quadri (L. 1. 50).

Per la Serie pratica:

Gastro R., MANUALE DELL'IMBALSAMATORE. (Preparatore tassidermista), 2. edizione riveduta. Pag. xii-148 con 38 incisioni (L. 2).

Grassi-Soncini G., IL VINO. Pag. xvi-152 (L. 2).

BRILLANTINA GHILARDI

vedi avviso in 4. pagina.

Locazione di Magazzini al pianterreno del palazzo Manzoni.

Vedi Avviso in quarta pagina.

PER L'ESTRATTO SECCO DEI VINI BIANCHI

Con piacere pubblichiamo il lavoro eseguito da questo egregio Chimico-Farmacista Sig. Benigno Cellie, per incarico di questo Comitato Agrario, circa la determinazione dell'alcool e dell'estratto secco nei vini bianchi di questo Circondario.

E, poiché al medesimo scopo venivano spediti al prefato Professore campioni da Locorotondo, da Alberobello e da Martina Franca, si è creduto conveniente includerli come nel processo analitico si son presentati.

Riteniamo che un tal lavoro, a quest'ora sia stato spedito al Ministero, e, mentre facciamo voti ardentissimi che

Questi, armaio di argomenti così ineluttabili, avendo noi grandissima fiducia nell'operato del Professore Cellie, voglia uscire vittorioso dalla lotta, facciamo i nostri sentiti complimenti, a questo Comitato Agrario, per l'attività e la solerzia spiegate in un così vitale interesse nazionale.

Nello stesso tempo non possiamo fare a meno di tributare tutte le nostre più sincere lodi al sullodato sig. Chimico Benigno Cellie per le cure che si è dato, e per aver egli adempiuto al compito affidatogli da questo Comitato Agrario, col più completo disinteresse.

Determinazione dell'Alcool e dell'Estratto secco nei seguenti 40 campioni di vini bianchi

Num. progress.	Qualità del Vino	LUOGO di produzione	Alcool per 100 in volume	Estratto secco per litro	Annotazioni
			Gradi	Grammi	
1	Vino bianco secco	Brindisi	11 8	19 7	Non alcoolizz.
2	id. id.	"	12 6	17 6	Alcoolizzato
3	id. id.	"	12 3	17 0	id.
4	id. id.	"	12 5	17 2	id.
5	id. id.	"	12 4	21 5	Non alcoolizz.
6	id. id.	"	11 9	20 5	
7	id. id.	"	12 5	20 3	
8	id. id.	"	12 8	19 8	
9	id. id.	"	13 2	21 6	
10	id. id.	"	12 8	20 4	
11	id. id.	"	12 6	21 0	
12	id. id.	"	12 -	20 8	
13	id. dolciast.	"	14 5	32 3	
14	id. id.	"	13 8	29 9	
15	id. secco	"	13 5	23 2	
16	id. id.	"	12 8	20 8	
17	id. id.	Carovigno	12 5	19 5	
18	id. id.	"	12 8	17 7	
19	id. id.	Locorotondo	12 5	19 0	
20	id. id.	"	12 4	19 0	
21	id. id.	Ostuni	12 4	19 0	
22	id. id.	"	12 7	19 0	
23	id. id.	"	12 5	19 0	
24	id. id.	Mesagne	12 -	19 0	
25	id. id.	"	12 -	19 6	
26	id. id.	"	12 5	20 6	
27	id. id.	Alberobello	12 5	19 2	
28	id. id.	"	12 5	19 0	
29	id. id.	"	12 5	19 0	
30	id. id.	Latiano	12 8	20 0	
31	id. id.	"	12 4	19 3	
32	id. id.	Martina Franca	12 5	19 0	
33	id. id.	"	12 3	18 9	
34	id. id.	"	12 4	19 0	
35	id. id.	S. Vito dei Norm	12 -	19 0	
36	id. id.	"	11 8	18 6	
37	id. id.	"	12 9	20 8	
38	id. id.	"	11 0	12 3	
39	id. id.	Cisternino	12 0	17 4	
40	id. id.	"	12 4	17 6	

Brindisi, 31 Agosto 1892

Il Chimico Farmacista BENIGNO CELLIE

dimissioni presentate da un Assessore, perciò si meraviglia come il consiglio sia chiamato a discutere di un fatto che non è nelle sue attribuzioni e propone che tenendo conto di questa disposizione si passi all'ordine del giorno.

Il consigliere Mariani fa osservare che nonostante queste disposizioni il Consiglio in altre occasioni ha creduto bene di fare insistenza presso i dimissionarii perchè ritirassero le loro dimissioni, e non sa comprendere perchè in questa circostanza si debba seguire un'altra linea di condotta.

Il consigliere De Gregorio poi osserva che non vede ragione di queste dimissioni, essendo l'Assessore signor Calabrese per scadere dalla carica alla quale vuole rinunciare, e che qualora questi insista nel suo proposito di non fare più parte della Giunta, potrà presentare le sue dimissioni se il consiglio lo rieleggerà a tale carica, nelle elezioni che dovranno farsi tra breve.

Domanda quindi la parola il consigliere Magliano e propone che si sospenda la discussione su tale argomento e si passi all'ordine del giorno.

Insistendo gli altri sulle loro proposte, si decide di venire alla votazione, e siccome la proposta di sospensiva ha la precedenza sulle altre, viene messa ai voti la proposta del consigliere Magliano; risulta approvata con una astensione ed un voto contrario del consigliere De Gregorio. Questi motiva pure il suo voto dicendo che trova inutile la dimissione dell'assessore Calabrese, essendo questi per scadere dalla sua carica fra pochi giorni

Questa del giorno 27 è stata forse l'ultima seduta della sessione, e la prima della prossima sessione sarà tenuta col concorso dei nuovi consiglieri eletti. Fra i consiglieri che hanno preso parte a questa seduta c'era il sig. Longhi, il quale nelle elezioni per il rinnovamento del quinto dei componenti il consiglio comunale è rimasto a terra. Noi che conosciamo l'interesse che il consigliere Longhi ha dimostrato in tutte le questioni che abbiano riguardato il bene del paese, non possiamo fare a meno di augurarli, che questo suo toccar la terra gli giovi, come al gigante della favola, per ripigliar maggior lena e ritornare con maggior forza di prima alla carica per conquistare quel posto che egli ha saputo così bene occupare per la tutela degli interessi di Brindisi. Intanto non possiamo esimerci dall'osservare che come il cigno quando si appressa a morte canta più dolcemente, così il consigliere Longhi alla vigilia di questa sua morte amministrativa non ha mancato di parlare con la sua solita competenza contro una illegalità che il Consiglio ha voluto commettere ad ogni costo, nonostante gli avvertimenti che il Longhi gli ha dato con insistenza. Si tratta proprio delle dimissioni dell'assessore Calabrese. Come il Longhi ha fatto osservare il Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale (R. D. 10 giugno 1889) ha un articolo, il 110, il quale dice testualmente così:

« Le giunte e le deputazioni prendono atto delle rinuncie presentate dai loro membri, e quando non sono aperte le sessioni dei consigli anche quelle dei consiglieri. »

Come si vede chiaramente da questo dispositivo della legge, il consigliere Longhi ben a ragione voleva che si passasse all'ordine del giorno senza discutere intorno ad una questione che era fuori della competenza del consiglio, tanto più che la Giunta Comunale, alla quale le dimissioni erano state presentate, aveva ben tracciata la linea

di condotta da seguire, nel testo del secondo paragrafo dello stesso articolo, il quale dice:

« Tanto le giunte quanto le deputazioni non possono dispensarsi dal prendere atto delle rinuncie presentate. »

Nè vale molto la ragione addotta da qualche consigliere, che altre volte la giunta ed il consiglio si sono regolati in una maniera del tutto opposta, perchè a noi sembra, come diceva il consigliere Longhi, che l'aver sbagliato altre volte non è una buona ragione per continuare sempre nella stessa via. Ma anche questa volta la voce della ragione e della legalità non ha fatto alcuna presa sull'animo dei consiglieri, e si è votata una sospensiva che non aveva alcuna ragione di essere.

CRONACA

**S. Teodoro** — Il bello e valoroso soldato di Cristo, che noi siamo superbi di avere a protettore della nostra città, sul suo cavallo bianco, colla lancia in pugno, è gloriosamente campato sull'antica fonte di piazza Mercato, sotto un padiglione di veli, di porpora e d'oro. Mentre scrivo queste poche righe di cronaca la folla si riversa nelle vie della città per andare ad ammirare questo santo miracoloso, che la Divina Provvidenza mandò dalle lontane terre d'Oriente a proteggere col suo scudo possente la nostra bellissima Brindisi.

Cha folla e come variata! Tutte le nostre donne, dalle più ricche alle più povere, hanno indossato i loro più sontuosi e decenti abiti, e tutte ornate di quella grazia naturale che forma uno dei più bei vanti di questa rigogliosa terra d'Italia, passeggiano lentamente e dolcemente per la nostra via Amena. Se avessi la magica penna dell'Amico Flirt, come vorrei dipingervi il soave incanto di tanti dolci o crudeli occhi neri, il roseo colore di bellissimi volti, il molle e pur dignitoso incedere di queste bellissime figlie di Brindisi. Ma io non sono che un misero cronista non è dato a me descrivere e dipingere le bellezze delle nostre donne; e me ne duole che vorrei dirvi specialmente, o lettori, delle forme giunoniche, delle masse copiose dei capelli, dell'incarnato ammirabile dei volti di quelle severe e splendide fanciulle delle nostre Sciabiche, di quelle sorelle e spose dei nostri cretoli marinai che fra giorni saluteranno insieme cogli altri fratelli d'Italia dalle tolde delle nostre forti navi da guerra i gloriosi sovrani d'Italia in visita di affetto a Genova la Superba.

Mi fermo in tempo; perchè m'accorgo che l'entusiasmo mi trascina. Dunque tutti a passeggio a godere le musiche, le processioni, i fuochi artificiali e soprattutto l'incanto del nostro bellissimo cielo.

GRANDE LOTTERIA

Nazionale  
Autorizzata colla Legge 24 Aprile 1890  
e R. Decreto 27 Marzo 1891  
**30750 premi**  
da L. 200,000 — 100,000  
10,000 — 5,000 — 1000  
e minori

pagabili in contanti senza alcuna ritenuta.  
Depositaria dell'importo di tutti i premi  
La Banca Nazionale — Sede di Genova.  
Gli ultimi biglietti e gruppi di 5, 10, 100  
biglietti si trovano in vendita al prezzo di  
5, 10, 100 Lire presso la BANCA CALI  
CASARETO di F. Co, Via Carlo Felice 10,  
GENOVA, e presso i principali Banchieri e  
Cambiavalute del Regno.

Estrazioni irrevocabili  
**31 agosto e 31 dicembre 1892**

I Premi si pagano subito  
Calilli Vincenzo gerente respons  
Brindisi, Tip. Edit. ce Brindisina

AL PALAZZO DI CITTÀ

Tornata del 27 Agosto 1892

2. CONVOCAZIONE

Presiede il sindaco Cavalier Dionisi Sono presenti i consiglieri signori: Doria Teodoro, Tanti, De Gregorio, Longhi, Guadalupi Merino, Mariani, Magliano, Gelich, Cajulo.

Dichiarata aperta la seduta si passa alla discussione delle materie all'ordine del giorno, e si comincia dalla prima, cioè:

Citazione del Signor Carmine Casareto per liquidazione di danni dipendenti dalla mancata consegna dei registri-bollettari dello appalto dei dazi nel quinquennio 1881-85.

Il consiglio autorizza il sindaco a stare in causa e dà facoltà alla Giunta per la nomina dell'avvocato che dovrà sostenere gli interessi del Municipio.

2. Costruzione di una parte di palchi di terzo ordine nel teatro di proprietà comunale.

Il consiglio approva la costruzione di palchi di terzo ordine, e decide che alla spesa occorrente si faccia fronte con le economie derivanti dalla soppressione degli antipalchi. Decide pure

che si costruisca una scala d'accesso dal secondo al terzo ordine di palchi in modo che il loggione rimanga lateralmente con scala d'accesso separata.

Si passa quindi alla discussione della 3. materia all'ordine del giorno cioè: *Esame ed approvazione della convenzione stipulata coll'Amministrazione delle Ferrovie, relativa alla stazione di Tutturano;*

Dopo lettura della convenzione questa viene approvata per la seconda volta.

4. Dimissioni dalla carica di Assessore del sig. Calabrese Lorenzo.

Il presidente comunica al consiglio che il sig. Lorenzo Calabrese ha presentato le sue dimissioni da Assessore Municipale. Il consigliere Longhi domanda la parola, ed ottenutala chiede che venga data lettura dell'Articolo 110 del Regolamento per l'esecuzione della Legge Comunale e Provinciale.

Il presidente prega il Consigliere Longhi di dire pure quali sono le disposizioni contenute in detto articolo; ed il sig. Longhi fa osservare che la Legge dispone che le Giunte Comunali sono obbligate a prendere atto delle